



## **NETFLIX CONDANNATA, GLI AUMENTI TRA 2017 E 2024 SONO ILLEGITTIMI**

**A CURA DELL'[AVV. MICHELEALFREDO CHIARIELLO](#)**

### **INDICE**

- 1 INTRODUZIONE**
- 2 LA SENTENZA**
- 3 COSA SUCCEDDE ORA**

#### **1 INTRODUZIONE**

Oltre all'amore eterno e al matrimonio "*finché morte non ci separi*", c'è un altro grande mito che merita di essere smontato: quello secondo cui certi contratti sarebbero stabili, assicuranti e destinati a durare per sempre... magari anche allo stesso prezzo. -

Ce lo fanno credere un po' tutti: compagnie telefoniche, gestori di utenze, piattaforme digitali e società di streaming. All'inizio ti corteggiano, ti promettono comodità, contenuti, vantaggi, trasparenza. Ti fanno sentire speciale, quasi unico. Poi, però, come nelle storie d'amore raccontate male, arrivano le sorprese: cambiano le condizioni, ritoccano il prezzo, riscrivono le regole del rapporto e ti lasciano una sola alternativa, che suona più o meno così: o accetti, o te ne vai. -

Insomma, altro che amore fedele: qui siamo dalle parti delle bugie d'amore contrattuali. Finalmente, però, qualcuno ha deciso di portare la questione davanti a un giudice. -

**Movimento Consumatori** ha infatti trascinato in Tribunale Netflix, ritenuta "colpevole"

di avere modificato unilateralmente il prezzo dell'abbonamento e le condizioni di utilizzo del servizio.-

## **2 LA SENTENZA**

Il Tribunale di Roma, con la sentenza n. 4993/2026 del 1° aprile 2026, ha dichiarato nulle, perché vessatorie, le clausole 3.5 e 6.4, poi divenuta 6.5 da gennaio 2024, nella parte in cui permettevano a Netflix di modificare unilateralmente il prezzo e le condizioni del contratto senza un adeguato giustificato motivo indicato in modo chiaro nel contratto stesso, in quanto in contrasto con il Codice del Consumo.-

Di conseguenza, gli aumenti dei prezzi degli abbonamenti di Netflix applicati dalla piattaforma di streaming tra il 2017 e il 2024 sono illegittimi. (quelli successivi sono “regolari” perché previsti da apposite clausole non vessatorie).-

## **3 COSA SUCCEDDE ORA**

La sentenza impone inoltre alla società di informare in modo trasparente tutti i soggetti coinvolti, inclusi coloro che nel frattempo hanno deciso di disdire il servizio. L'azienda dovrà pubblicare il testo del provvedimento sul proprio portale ufficiale e su alcuni dei principali quotidiani nazionali. Questo passaggio è necessario per garantire che la notizia raggiunga la platea di milioni di persone interessate dal provvedimento. Il Tribunale ha infatti ordinato la pubblicazione sul sito di Netflix, con adeguata evidenza, oltre che su *Corriere della Sera* e *Il Sole 24 Ore*, nonché l'invio di una comunicazione individuale anche agli ex clienti. -

Netflix avrà 90 giorni per eseguire questi adempimenti. In caso di ritardo, scatterà una penale di 700 euro per ogni giorno di inadempimento. -

**Naturalmente, chi ha pagato somme maggiori in forza di quelle modifiche può chiedere la restituzione di quanto versato in più.-**

Se la restituzione delle somme indebite non dovesse avvenire spontaneamente da parte del colosso dello streaming, si prospetta l'avvio di una class action, cioè un'azione collettiva per consentire a tutti gli utenti coinvolti di far valere insieme i propri diritti.-

In ogni caso Netflix ha già annunciato che farà ricorso contro questa decisione.-